

ISTITUTO DI PSICOSINTESI
Via San Domenico, 16
50133 FIRENZE

Eretto in Ente Morale con Decreto
1721 del 1 agosto 1965

L'IMMORTALITÀ

(Archivio Assagioli - Firenze)

L'aspirazione all'immortalità è fondamentale nell'uomo. È forse dovuta soltanto all'istinto di conservazione, a un desiderio suscitato dalla paura della morte, oppure è un indizio, una più o meno chiara intuizione, di una verità essenziale, di una realtà?

Vi sono due modi per rispondere a questa domanda, per liberare noi stessi o gli altri dalla negazione materialistica, o dal dubbio sull'immortalità:

I° - La dimostrazione scientifica della sopravvivenza. La somma delle prove raccolte dagli studiosi di parapsicologia in tutto il mondo è così grande che chi si prenda la pena di leggere i libri sull'argomento con mente libera da pregiudizi arriva ad ammettere la sopravvivenza e l'attività della psiche umana dopo la morte del corpo fisico. Quando uomini intelligenti, abituati all'uso dei metodi scientifici, quali i fisici William Crookes e Oliver Lodge, il fisiologo Charles Richet e molti altri, dopo anni di accurati esperimenti, arrivano a questa conclusione, le loro constatazioni dovrebbero avere lo stesso peso di quelle che essi stessi o altri scienziati hanno fatto in altri campi dell'indagine scientifica.¹

Tale prova della sopravvivenza umana è importante, in quanto distrugge la barriera del materialismo e dà accesso a una serie di mondi o regni invisibili, nei quali esistono e operano entità psichiche, umane o d'altro genere. Ma la dimostrazione della sopravvivenza non è sufficiente, non risolve il mistero centrale dell'essere umano; perciò noi dobbiamo procedere oltre e più a fondo, e seguire la seconda via.

II° - La realizzazione diretta dell'Immortalità. Per arrivare a questa realizzazione dobbiamo domandarci: "Che cosa o chi è immortale?". Ciò richiede l'analisi e la conoscenza dei vari aspetti o livelli della psiche. Essi sono stati descritti in modi diversi, ma ritengo che la seguente semplice classificazione sia sufficiente come primo orientamento:

a) Istintivo b) Emotivo c) Mentale d) Spirituale

¹ Un'ampia raccolta e un acuto esame delle prove della sopravvivenza si trovano nel libro del Dott. Gastone de Boni *L'Uomo alla Conquista dell'Armonia*, in *Luce e Ombra* (Verona, 1961, via Leoncino 30).

È importante notare che il primo livello, l'istintivo, è per la maggior parte inconscio; il secondo e il terzo sono in parte consci e in parte inconsci; il quarto rimane di solito quasi completamente supercosciente.

La realizzazione dell'Immortalità può essere ottenuta soltanto nella sfera spirituale; perciò il problema può essere risolto soltanto elevando la nostra coscienza a quel livello, oppure aprendola alle rivelazioni che ne provengono. Ciò è possibile, ed è stato compiuto da una minoranza non esigua di persone in tutti i tempi e in ogni luogo. Fondatori di religioni, Iniziati e Maestri, profeti e mistici, filosofi e poeti, compongono questa imponente “nube di testimoni”. Le Upanishad e la Bhagavad Gita, il Vecchio e il Nuovo Testamento, Platone e Plotino, i mistici di tutte le religioni e, nei tempi moderni, le testimonianze date da intuitivi e ispirati quali Walt Whitman, Edward Carpenter, R. Tagore, quelle raccolte e interpretate dal Buck, dal James, da Winslow Hall e dall'Ouspensky - tutte si completano e si rafforzano a vicenda.

Se cerchiamo di riunire gli elementi che sono comuni a tutte o alla maggior parte fra esse - mettendo da parte le differenze non essenziali, le coloriture, le limitazioni e le distorsioni dovute ai diversi temperamenti e alle varie mentalità dei “testimoni” - troviamo che i principali punti di concordanza sono i seguenti:

1. Una percezione interna di luce, che in certi casi è così intensa da essere descritta come una “gloria abbagliante” e una impressione di fuoco. Da questa caratteristica è derivato il nome di “illuminazione”, con cui sono stati spesso designati gli stati supercoscienti. Tale illuminazione in molti casi si estende al mondo esterno, che è percepito come trasfigurato o pervaso da una luce ineffabile.
2. Un senso di liberazione dall'abituale egocentrismo e una grande espansione ed elevazione della coscienza.
3. Un senso di unità col tutto. Questa realizzazione ha il carattere paradossale che, mentre è associata al suaccennato senso di oblio della propria personalità, ha allo stesso tempo il senso di una vita più piena, più ampia e più reale.
4. Un'impressione di bellezza, sia di una bellezza interna e senza forma, sia anche la rivelazione d'una bellezza fino ad allora non percepita del mondo esterno, anche nei suoi aspetti più comuni e ordinari.
5. Sentimenti di gioia, di pace, di amore.
6. La perdita del senso del tempo, l'elevarsi al di sopra del “flusso del divenire”, al di sopra del passato, del presente e del futuro, la realizzazione dell'Eterno Ora, della

permanenza, indistruttibilità e immortalità del proprio Sé spirituale, del Centro del proprio essere.

7. Una spinta ad esprimere, a comunicare agli altri la propria illuminazione, a renderli partecipi di questo prezioso tesoro, e un senso di pietà per coloro che ancora brancolano nel buio.

A questo punto sorge spontanea la domanda: “Come si ottiene tale realizzazione?”.

In alcuni casi essa avviene spontaneamente e inaspettatamente, suscitando stupore e meraviglia. In altri invece è il frutto e la ricompensa di una disciplina e di un allenamento interni ben definiti, di un processo deliberato di yoga, o unione con la Realtà spirituale. I mezzi e i metodi per attuarlo si possono così enumerare:

Pregghiera (emotiva e devozionale) - Meditazione (mentale) - Contemplazione (intuitiva) - Affermazione (volitiva) - Invocazione (che combina e unisce tutti gli altri in un'azione interna sintetica).

Tra le molte affermazioni atte a facilitare la realizzazione spirituale, ne citerò due, fra le più efficaci:

“Più radioso del Sole - Più puro della neve - Più sottile dell'etere è il Sé - lo Spirito dentro di me - Io sono quel Sé - quel Sé sono Io”. (Testo indiano).

“Mai lo Spirito ebbe nascita - Lo Spirito mai cesserà di essere - Mai vi fu tempo nel quale non fosse - fine e principio sono sogni. Non nato, Immortale, immutabile, resta per sempre lo Spirito - La morte non lo ha in alcun modo toccato, sebbene morta sembri la sua dimora”.

(E. Arnold, *Il Canto Celeste*, traduzione poetica della *Bhagavad Gita*).

In conclusione: è possibile avere un'esperienza spirituale diretta dell'immortalità, e i mezzi per ottenerla sono noti e a disposizione di tutti coloro che vogliano usarli.

ROBERTO ASSAGIOLI

Tratto da “The Communion of the Inner Vision”, December 1948